

DELLA CASA DI SARRIA (SPAGNA)



Carissimi Confratelli:

Oggi verso le due del mattino piacque al Signore di chiamare a miglior vita il nostro buon Confratello Coadiutore professore perpetuo.

Giuliano Cabré

Nato a Barcellona addì 24 guigno 1895; entró a nove anni appena come studente in questa Casa, ove fece tre classi elementari.

Fin d'allora si diede a conoscere, non solo per la sua eccellente condotta generale, ma piú ancora per una spiccata inclinazione ed amore alle cose del Culto e particolarmente pel suo desiderio di servire quante piú messe poteva.

Nel 1907 passó alla sezione artigiani in qualità di tipografo. In questo cambio si accentuó vieppiú la sua specchiata pietà. Amantissimo della S.S. Vergine fu uno dei primi che domandó essere ammesso tra i soci della Compagnia di Maria Immacolata, e sino alla morte fu uno dei piú saldi sostegni.

A misura che avanzava nel mestiere infiammavasi maggiormente nel suo petto la brama di vivere vicino a Gesù.

Perciò sul cominciare del quinto corso di tirocinio, dopo una muta di Esercizi Spirituali, chiese ed ottenne d'essere annoverato tra gli aspiranti. Non è a maravigliare che più tardi bastasse un solo anno di noviziato alla sua solida formazione religiosa, se notiamo che vi premise un accurata preparazione durante l'aspirantato, anno in cui preparò il suo cuore alla carità ed al sacrificio.

Emessi quindi con indicibile gaudio i voti a Carabanchel Alto (Madrid) ebbe queste Scuole Professionali a campo del suo apostolato. Ben tosto scorgemmo come le virtù proprie dell'anno di prova, erano in lui ben cimentate, giacché dié a divedere che voleva fabbricare su di esse un alto edificio colla sua

Grande voglia di santificarsi

Ed in vero, scelse un ottimo Confratello nel quale aveva confidenza e lo sconsigliò con tutta l'anima si degnasse avvertirlo di qualunque mancanza od imperfezione si manifestasse in lui. Ricevevano per conseguenza, con profonda riconoscenza ogni avviso o correzione, ricompensando questa carità col fare una visita a Gesù Sacramentato, o la corona delle dodice stelle.

Se per delicatezza o dimenticanza l'incaricato lasciava passare qualche tempo senza ammonirlo, lamentávasene dolcemente facendogli osservare che doveva mostrarsi più sollecito e zelante con lui. Così poco a poco rendeva ognor più perfetta la consacrazione che aveva fatta al suo Dio mediante i voti. A ciò contribuiva potentemente la sua fedeltà alle pie pratiche che gli avevano inculcate nel noviziato, come la piccola astinenza di qualche cibo nel venerdì e sabato; il rammentare sovente i buoni propositi del santo anno e soprattutto la lettura della Vita del nostro V. Padre, le cui pagine scorreva con avidità d'anima sitibonda di acque vivificatrici.

Il perno però d'ogni sua virtù era

lo spirito di pietà

Fu realmente tale spirito, assieme alla virtù del sacrificio, ciò

che costituiva il fondo caratteristico del nostro compianto Giuliano. Quanto non é edificante un Salesiano che dopo aver adempiuti i suoi obblighi approfitta i momenti di una breve ricreazione per prostrarsi ai piedi de Gesù nell' Eucaristia e di Maria Ausiliatrice! e non contento di ciò s'ingegnava in mille modi onde passare ritagli di tempo col suo Dio nel Sacramento dell'amore! Ecco ciò che faceva il nostro Confratello coadiutore. Correva fin dal primo svegliarsi alla Cappelletta di Don Bosco (detta così per aver servito di stanza al nostro Padre nella sua visita a Barcellona) e ginocchioni in quel divoto recinto offriva le primizie del giorno al Signore. Volava eziandio dal laboratorio e dal cortile in chiesa per fare un saluto al Prigioniero Divino considerando beato colui che aveva l'incombenza di lavorare nella casa dell'orazione e riteneva come gran favore se gli permettevano di aiutare ad abbellire l'altare nelle grandi festività.

Rarissima era una sua assenza agli esercizi di pietà in comune, giudicando esser cosa senza dubbio migliore, più meritoria e conforme allo spirito religioso far in Comunità le pratiche regolamentari anziché per causa immotivata doverle supplire in particolare.

La virtù che, compagna inseparabile, accoppiava alla pietà era

Il suo spirito di sacrificio

Se é vero che pel Salesiano l'assistere d'appertutto i ragazzi è la gran penitenza destinata a sostituire la vita di austerità e privazioni che in altri Ordini si osserva, ben l'intese e praticò il nostro esemplare Confratello.

Per farsi una idea chiara di ciò bisogna far mente che, date la sufficiente coltura generale che possedeva, unita al suo ingegno svegliato e alla sua diligente applicazione, lo s'incaricava spesso, de rimpiazzare qualche maestro malatticcio, o che per altra causa non poteva far scuola. Era di vedersi allora come trattava i suoi giovani, come insegnava e incoraggiava adoperandosi a tutt'uomo, per che stessero buoni ed allegri.

Sapendo inoltre la musica in guisa di poter accompagnare coll'organo le nostre funzioni giornaliere, s'offriva colla maggior

gentilezza per aiutare il maestro di canto nelle prove ed a surrogarlo a volte in coro, essendo così l'anima della piccola Schola Cantorum.

Richiesto una volta perché avendo sì belle attitudini per quest'arte non si desse completamente a questo studio, onde giungere ad essere maestro, rispose che questa modesta aggiunta alle sua istruzione professionale non voleva servisse se non in casi ordinari e specie più tardi per gli oratori festivi.

Ma il campo prediletto del suo spirito di sacrificio fu sempre il cortile; era persuaso che lì doveva disimpegnare la sua missione principale, od almeno una delle più importanti. Il suo entusiasmo trascinava a'giuochi, un vero stuolo di ragazzi ed era organizzatore d'animatissime partite; metterla in motto, servendosi di qualunque motivo, i gruppi di chiaccheroni e colla sua industria sapeva dar novità a trastulli più volgari; in breve faceva amare le diversioni oneste facendosi bambino coi bambini.

Questo era l'apostolato più ordinario in recreazione e non il meno fecondo pel considerevole prestigio che acquistava sui ragazzi, ché prestigio si è il farsi apprezzare ed obbedire con affetto dai giovani che di leggieri depositano le loro confidenze nell'amico, massime se questi e loro superiore.

Ubbidienza ai Superiori

Assai cose potrei narrarvi su questo punto, Confratelli miei, vi basti sapere esser tale la venerazione ed il desiderio di piacere ai Superiori che al menomo accenno correva questo Confratello, vuoi ad assistere, vuoi a far scuola, od a compiere qualunque altro officio, smettendo quanto aveva tra mani, fosse pure l'occupazione più prediletta, rimanendo al posto indicato finché fosse bisognevole senza rimostranze, ne impazienze pel ritardo nel rilevarlo o per altre ragioni.

E quindi naturalissimo che, sebbene giovane, ottenesse dei bei successi nel migliorare i ragazzi e riportasse facilmente delle vittorie pedagogiche, egli che era abituato a superare sé stesso; ne puossi dubitare che l'amassero sinceramente gl'inferiori, giaché pra-

ticando la massima sapiente *ama se vuoi essere riamato*, nutriva un grande affeto ai giovani, affeto que era un'espansione di quello grandissimo che portava ai Superiori e Confratelli.

Ma avendo già finita la sua missione che quì in terra eragli stato tracciata, volle il Signore chiamarlo a sé, avvertendole che si preparasse degnamente.

Cade ammalato

Com' é glorioso pel soldato morire sul campo difendendo la sua bandiera, gloria é del nostro Confratel o l'aver ricevuta la notizia della sua morte nel campo dell' onore salesiano, il cortile.

Infatti, correndo con alcuni allievi al ritorno da un passeggio che lo aveva stancato, colse un indisposizione che gli produsse un'emorraggia polmonare. Ristabilito alquanto per le cure prodigategli intentó nuovamente dedicarsi alle opere di zelo, ricominciando ad aiutare nel canto e in altre occupazioncelle, ma dovette presto desistere davanti ai progressi del malore nella sua poca robusta costituzione.

Inchiodato nel suo letto, capì senz'altro che non si sarebbe piú alzato e con questo pensiero si apparecchiò al gran passo.

Nei due mesi che duró la sua malattia, dimostró l'altezza di perfezione cui era giunto. Il Rosario, le Regole, el Crocifisso furono le sue gioie piú stimate. Dalla sua dolorosa cattedra diede preziose lezioni di pazienza offrendo i suoi patimenti per la salvezza della sua anima e la conversione dei peccatori. Pronunzió espressioni che possono servire di incoraggiamento a quanti vacillano nella vocazione, poiché nell' ultima visita che glí fece un fratello che amava teneramente: *Vedi, gli disse, come siamo contenti noi altri e come stiamo preparati ad abbandonare il mondo per unirci a Dio; voi altri invece...* e non poté proseguire. E ad una sua sorella suora disse: *Muoio contento di essere salesiano. Come siamo fortunati noi religiosi!*

Specie gli ultimi giorni si sentiva avidissimo di cose spirituali; cinque o sei volte si fece ripetere le preghiere della Buona Morte; rispondeva al Rosario, dirigeva frequenti giaculatorie e ba-

ciava con trasporto la medaglia ed il crocifisso che portava al collo od in mano.

Provava soddisfazione particolare quando s'appressava al suo capezzale il Catechista, il quale più direttamente s'incaricava di prepararlo e lo scongiurava di amministrargli quanto la Chiesa permette in simili circostanze spigendo le sue brame fino a chiedere cose impossibili.

Sua preziosa morte

Quando prese in mano la candela al tempo della raccomandazione dell'anima, esclamó tutto guilivo: *Che felicità! oh che fortuna!* Tutto il giorno anteriore al suo trapasso lo trascorse pieno di desiderio di partir da questo mondo. *Presto, presto*, diceva sovente, *quanto prima meglio!* Colto da forte eccitazione nervosa pativa in qualunque posizione lo si mettese, e continuó così fino a che offerendo ancora una volta la sua vita a Dio rese la sua bell' ánima al Creatore.

Fu immenso il cordoglio che questa nuova sparse in Casa, specialmente nei ragazzi dai quali s'udivano frasi che formavano il panegirico dell'estinto. Poiché quindi, profumó coll'olezzo di tante virtù il giardino della nostra Pia Società, tributiamogli l'omaggio della nostra fraterna gratitudine, ricordándolo innauzi a Dio nelle nostre preci.

Fate altresì, partecipe dell' istessa carità questo che si professa.

Sarriá, 21 febbraio 1918

Vostro affmo. Confratello in Gesù e Maria

Sac. Ernesto Miglietti

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO SALESIANO

FEBBRAIO 21

Coad. Cabré Giuliano da Barcellona (Spagna) † a Sarriá, nel 1918,
a 23 anni di età e 4 di professione.



